

partita fra diverse amministrazioni autonome. Ed io dico molte volte in contraddizione fra loro. C'è il Fondo per il culto, vi sono gli Economati generali, e queste Amministrazioni che, per diverse vie, dovrebbero tendere allo stesso scopo, spesso si trovano in conflitto fra loro, ed entrambe in lotta col Demanio. » E poco dopo soggiunge: « Non ostante il corretto funzionamento di quest'Amministrazione (cioè il Fondo per il culto) è pur vero ch'essa si serve, per esigere le sue entrate, degli agenti di un'altra grande Amministrazione dello Stato, cioè di quella del Demanio. Ciò posto, io domando: perchè mantenere il Demanio frazionato in tante amministrazioni e non costituire un'amministrazione sola, che provveda alla gestione ed agl'incassi, tenendo, ben s'intende, separati e distinti i conti dei vari patrimoni, e mettendo i rispettivi redditi a disposizione dei vari dicasteri, da cui quei patrimoni dipendono? Stimo perciò che sia opera utile procedere senza indugio a codesta semplificazione, la quale è un secondo passo per raggiungere il fine additato dall'onorevole Indelli. Concentrando in una sola amministrazione tutti i Demani si ottiene economia e semplicità di gestione. Facciamo questo per ora, il resto verrà poi; solo così si potrà dare esecuzione all'articolo 18 della legge delle guarentigie. »

Ora io mi meraviglio come l'onorevole Bonacci non abbia voluto seguire questa via, che, secondo me, sarebbe stata il principio di un vero riordinamento della proprietà ecclesiastica. È questione di opinioni, e comprendo che ognuno deve avere le sue.

La opinione che io esprimo non è però solamente un'opinione personale, giacchè fu sostenuta da autorevoli giuristi, ai quali io mi riferisco e mi associo completamente. Dunque un regresso ci fu, perchè riordinando l'organico del Fondo pel culto si consolidò lo stato attuale delle cose, e così rimangono sempre le contraddizioni fra l'Economato ed il Fondo pel culto, fra questo e il Demanio, contraddizioni che si sarebbero dovute assolutamente eliminare.

L'onorevole De Bernardis ha parlato dell'abbassamento del livello morale della magistratura. Io non conosco gli esempi che egli sa. Ne so degli altri da addurre; ma naturalmente in una discussione alta come questa del bilancio certi esempi non devono essere

addotti. Dico soltanto che ingerenze del Governo nella magistratura in Italia vi sono state. Credo benissimo e lo dichiaro innanzi a tutti, che il ministro nulla ne sappia. Ma se colpa per parte sua vi è, vi è quella di non saper vedere gli inconvenienti che avvengono nell'Amministrazione diretta da lui. Non citerò i fatti, ma son certo che, se il ministro li avesse saputi, avrebbe provveduto. Fra altro, v'è stata una sentenza in materia elettorale, che nella città di Catanzaro era conosciuta il giorno prima che fosse pronunciata. (*Senso*). Così vi furono magistrati che non seppero durante un mese quale fosse la loro residenza.

**Bonacci, ministro di grazia e giustizia.** Determini bene!.

**Squitti.** Accenno al pretore di Nicotera ed al presidente della Corte di appello di Catanzaro, che per un certo tempo non ha saputo se era a riposo o se continuava ad essere in servizio.

**Bonacci, ministro di grazia e giustizia.** Si spieghi chiaramente, perchè quando si parla di ingerenze del Governo nella magistratura, bisogna esser chiari, affinchè io possa respinger come meritano codeste accuse. Quale è la sentenza?

**Squitti.** Io dico questo: che la Corte di appello di Catanzaro ha emesso una sentenza che un giorno prima era conosciuta in città. (*Interruzioni*). Certamente coloro che hanno goduto del favore del Ministero durante le elezioni queste cose non le vogliono sentire.

**Bonacci, ministro di grazia e giustizia.** Spieghi gli altri fatti a cui ha accennato!

**Squitti.** Accennavo al pretore di Nicotera ed al presidente di sezione della Corte di appello di Catanzaro.

Ricordi il ministro, ricordi la Camera, che la magistratura italiana è correttissima e onestissima e sa lottare contro la miseria, ma non sa lottare contro le ingerenze e prepotenze politiche.

Non ho altro da dire, e conchiudo come ho cominciato. Non voglio spendere inutilmente le mie parole, come son sicuro che inutilmente le spesero coloro che hanno parlato prima di me. (*Approvazioni*).

**Presidente.** Il seguito di questa discussione è rimandato ad altra tornata.

**Giolitti, presidente del Consiglio.** Prego la Camera di voler deliberare che la discussione di questo bilancio continui lunedì.